

ProgettoValutazione

Gli incentivi pubblici alle imprese stimolano gli investimenti in ricerca e sviluppo?

In Italia l'incidenza della spesa per ricerca e sviluppo finanziata dalle imprese private, tra il 1997 e il 2004, è risultata pari allo 0,55% del PIL, contro l'1,23% registrato in media nei paesi dell'Europa a 25. Si ritiene che l'intervento pubblico, abbassando i costi a carico delle imprese, possa far aumentare gli investimenti in R&S.

La legge nazionale n. 598/94 Incentivi a sostegno dei progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo risponde a questa logica e assegna un contributo finanziario a parziale copertura dei costi per progetti di ricerca e sviluppo. Viene applicata per la prima volta in Piemonte nel 2004 con un primo bando di incentivazione, riproposto l'anno successivo.

L'analisi svolta da **ProgettoValutazione** descrive le criticità emerse in fase di attuazione e indaga la capacità dell'intervento di incentivare attività di R&S addizionali da parte delle imprese. Le informazioni utilizzate provengono in parte dagli archivi regionali e in parte sono state rilevate tramite interviste telefoniche ai titolari delle 240 imprese finanziate.

Le caratteristiche delle imprese finanziate

I due bandi hanno raccolto complessivamente 395 richieste di finanziamento: 240 sono state accolte, 129 respinte, 26 ritirate. Circa il 60% delle imprese richiedenti ha ottenuto il finanziamento: complessivamente sono stati erogati più di 80 milioni di euro.

Le imprese richiedenti hanno le seguenti caratteristiche:

- quasi la metà delle imprese appartiene al settore industriale metalmeccanico, il 20% all'automotive; al settore tessile e al settore informatica e servizi appartengono rispettivamente il 10% delle imprese;
- le piccole imprese (da 10 a 50 addetti) sono le più numerose e costituiscono circa la metà del totale; le medie (da 50 a 250 addetti) non raggiungono il 40%, mentre le micro imprese (al di sotto dei 10 addetti) sono il 15%;
- la provincia di Torino è la più rappresentata e comprende da sola la metà delle imprese;
- più dei due terzi delle imprese hanno presentato progetti di ricerca con un costo inferiore al milione di euro.

La probabilità di ammissione al finanziamento

Alcune caratteristiche delle imprese incidono sulla probabilità di ricevere il finanziamento regionale. Le stime prodotte mostrano che a parità di altre condizioni:

- le imprese appartenenti al settore metalmeccanico e a quello dell'*automotive* mostrano una probabilità di finanziamento superiore, rispettivamente di 19,8 e 14,9 punti percentuali, rispetto alle imprese della manifattura generica;
- la dimensione in termini di occupati e la collocazione territoriale delle imprese non incidono in alcun modo sulla probabilità di finanziamento;
- i progetti con un costo di realizzazione compreso tra 1,5 e 2 milioni, hanno una probabilità di finanziamento superiore di 16,8 punti percentuali rispetto a quelli con un costo inferiore ai 500.000 euro.

L'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (**ASVAPP**) è un centro di ricerca non profit nato nel 1997 che opera a supporto di fondazioni di origine bancaria e di numerosi enti pubblici. Attualmente sono soci sostenitori dell'ASVAPP la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT. Sono soci ordinari il CSI-Piemonte e l'IREP-Piemonte.

ProgettoValutazione è il braccio operativo che cura le iniziative condotte dall'associazione.

Questo studio è stato commissionato dalla **Direzione Attività Produttive della Regione Piemonte**. La Direzione Attività Produttive gestisce l'attuazione delle principali linee di finanziamento europeo, nazionale e regionale rivolte alle imprese.

Ulteriori informazioni su: www.regione.piemonte.it/industria

Quali sono le criticità nel processo di attuazione?

Agli intervistati è stato chiesto di esprimere il loro giudizio riguardo allo svolgimento dei bandi. Ciò ha permesso di far emergere le seguenti criticità in termini di scostamento tra quanto previsto dal disegno dell'intervento e quanto effettivamente realizzato.

- La percentuale di risorse utilizzate (80 milioni) rispetto a quelle disponibili (140 milioni) supera di poco il 60%: l'obiettivo di massimizzare il rapporto tra risorse a disposizione e risorse spese non è stato completamente raggiunto.
- Il lasso di tempo che intercorre tra la data di presentazione della domanda di finanziamento e la data in cui le imprese vengono a conoscenza dell'esito supera i 6 mesi per l'80% delle imprese e i 9 mesi per il 50%; il 30% delle imprese attende almeno un anno. Il tempo di attesa massimo fissato a 90 giorni è stato ampiamente superato.
- Gli imprenditori lamentano di aver sostenuto alcuni oneri imprevisti: le spese di consulenza necessarie per l'adempimento delle pratiche amministrative e il costo da sostenere per la fidejussione necessaria per ottenere il finanziamento anticipato.
- L'incentivo economico previsto per incoraggiare la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca pubblici (5% in più della quota di finanziamento a fondo perduto) non raggiunge il consenso auspicato: soltanto il 25% delle imprese finanziate ha attivato collaborazioni di questo tipo e di queste solo la metà lo ha fatto grazie all'incentivo.

Quali sono le criticità nel processo di attuazione?

La capacità di generare addizionalità è stata rilevata ponendo agli intervistati una domanda volta a capire se i progetti per i quali è stato ricevuto il finanziamento sarebbero stati realizzati comunque. Per completare il quadro sono state contattate anche le imprese non finanziate per conoscere l'esito dei progetti non finanziati. Dalle risposte ottenute emerge quanto segue:

- per circa la metà degli intervistati l'incentivo pubblico non produce addizionalità: le imprese portano avanti i progetti di ricerca indipendentemente da aiuti esterni (addizionalità nulla);
- per una piccola parte degli intervistati (tra il 5 e il 10%) l'incentivo risulta determinante perché permette la nascita di progetti che altrimenti verrebbero accantonati (addizionalità totale);
- per il restante 40-45% l'incentivo non condiziona la decisione di investimento ma incide sulla dimensione o sui tempi di realizzazione del progetto (addizionalità parziale).

Quanta spesa privata addizionale è stata attivata?

E' stata poi stimata la spesa privata in R&S attivata dalle imprese grazie al finanziamento pubblico. A ciascuna categoria di rispondenti è stato associato il relativo ammontare di spesa privata addizionale: pari a zero nei casi di addizionalità nulla; pari al totale del costo progetto nei casi di addizionalità totale; pari a una porzione variabile del costo del progetto (10%, 25%, 33% o 50%) nei casi di addizionalità parziale. Ciò ha permesso di formulare quattro diverse ipotesi di spesa privata generata per effetto dell'incentivo che rapportate all'ammontare di spesa pubblica effettivamente erogato a favore delle imprese danno luogo a quattro diversi scenari. Secondo lo scenario più pessimista vengono attivati 0,76 € di spesa privata addizionale per 1 € di spesa pubblica; secondo quello più ottimista 2,40 € di spesa privata addizionale per 1 € di spesa pubblica; i due scenari più moderati stimano rispettivamente 1,38 e 1,71 € per 1 € di spesa pubblica. I risultati ottenuti sono in linea con le stime ottenute da alcuni studi analoghi condotti all'estero (Irlanda, Germania, Israele).

La probabilità di generare addizionalità

E' stata verificata l'ipotesi che alcune caratteristiche delle imprese (settore di attività, numero di addetti e dimensione del progetto di ricerca) possano influire sulla probabilità di generare addizionalità. A parità di condizioni si rileva che:

- le imprese metalmeccaniche mostrano una probabilità di generare addizionalità inferiore di 23,5 punti percentuali (statisticamente significativa) rispetto alle altre imprese manifatturiere;
- il costo del progetto e la dimensione dell'impresa sembrano avere una debole influenza negativa sulla probabilità di generare addizionalità.

Lo studio è stato realizzato da:
Alberto Martini
Michela Rocca
Gianluca Strada

Progetto Valutazione
Via Vitaliano Donati, 17
10121 Torino
Tel. 011 533 191
Fax 011 5130 721